Anno V — N. 230 | Udine, Mercoledì-Giovedì 11-12 Ottobre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

## LA GARA D'ONORE

### E LA DECADENZA DELLA LETTERATURA ITALIANA

In una corrispondenza romana della *Gazzetta Piemontese* leggiamo:

«E' inutile indorare la pillola amara con dolci parole. La gara del licenziati d'onore ha fatto fiasco, ha fatto fiasco... Di novanta licenziati circa, venuti a Roma, appena appena undici sono stati ammessi alla prova orale; tutti gli altri si sono mostrati così scadenti nella prova scritta, che si precluse subito loro ogni altra via di speranza. E sì che tutti quanti avevano ottenuta la licenza d'onore nei licei, e sì che tutti quanti in fondo in fondo si saranno creduti tanti piccoli genii!

«Poveretti! la colpa in gran parte non è loro. La colpa in massima parte è del pessimo sistema d'istruzione che vige presso di noi. Nei nostri ginnasi, nei nostri licei, ciò che si insegna meno di tutto è la lingua italiana. Si pensa a rimpinzare per forza le giovani menti di astruse teorie matematiche, di logaritmi, di trigonometria, le si confondono, si guastano con l'esposizione delle più intricate teorie filosofiche; ma di ciò che deve formare il corredo principale, elementare di ogni persona civile, nulla o poco. Poco di storia, pochissimo o nulla quasi di geografia, un po' di latino insegnato alla carlona, e di italiano meno ancora, perchè già si presume che l'italiano lo si impari da sè.

«C'è da meravigliarsi, con questo sistema di educazione, se poi allo stringere dei conti la lingua italiana è la materia in cui più zoppica la nostra gioventù studiosa? C'è da meravigliarsi se i lavori presentati a questa gara erano la maggior parte scritti in una lingua che d'italiano non aveva che il nome?

«Altra difficoltà gravissima stava nel tema. Immaginatevi che quei giovani dovevano spiegare in quelle poche ore, senza poter consultare libri, quale sia stato l'intento costante dei letterati italiani, da Dante a Manzoni! Roba da scriversi su dozzine di volumi!»

Dopo l'articolo del *Fanfulla* riprodotto jeri, abbiamo voluto riprodurre anche queste parole del corrispondente del giornale progressista di Torino per evitare la taccia di oppositori sistematici. E nessuno verrà negare che questo corrispondente romano metta il dito sopra una piaga la quale va ognor più incancrenendo. Ma non ne tocca tutte le cause.

La lingua italiana è trascuratissima nelle nostre scuole secondarie, e ciò non solo per le ragioni suaccennate, ma eziandio perchè, *fatte onorevoli eccezioni*, i professori incaricati d'insegnarla avrebbero bisogno di sentirsi rifischiare all'orecchio tuttodì il: *Medice, cura te ipsum.*

Nè il guaio si ferma nel ginnasio; ma perdura nel liceo, ed assumendovi proporzioni spaventose, diventa pressochè irreparabile.

Riferisce il *Cittadino* di Genova essergli accaduto altra volta di aver in mano lettere scritte da professori di lingua italiana *liceali*, lettere che, e per concetti e per forma mostravano come i loro autori avessero sbagliato vocazione, e la facessero sbagliare ai disgraziati alunni. E facendo sue le parole del corrispondente della *Piemontese* il sullodato *Cittadino* domanda:

*C'è da maravigliarsi, che si presentino alla gara lavori scritti in lingua che d'italiano non ha che il nome,* quando degli scritti di molti professori si può dire altrettanto?

Noi non conosciamo gl'insegnanti dei giovinetti i quali presero parte alla *gara*, nè dal fiasco fatto da molti concorrenti vogliamo inesorabilmente trarre un assoluto e severo giudizio sulla capacità letteraria dei loro professori.

Come appunto accenna il corrispondente della *Gazzetta*, altre ancora sono le cause che determinano lo scadimento della coltura letteraria fra noi; e fra queste cause v'è quella peculiarissima che *nei nostri ginnasi e nei nostri licei ciò che s'insegna meno di tutto è la lingua italiana*. Da molti non s'insegna, per la semplice ragione che *nemo dat quod non habet*. Da molti non s'insegna, perchè i programmi sono formulati in guisa che la letteratura è ridotta di fatto ad essere umile ancella colà ove, a parole si vorrebbe che facesse poi da regina.

Potremmo dir qualche cosa sopra i programmi, e sul modo con cui sono svolti da certi insegnanti; ma ci contentiamo di richiamare il lettore all'ultimo punto del brano di corrispondenza da noi surriferito.

«I giovani concorrenti alla gara d'onore dovevano spiegare in poche ore, senza poter consultare libri, quale sia stato l'intento costante dei letterati italiani, da Dante a Manzoni!»

Scusate se è poco!

Così vuole omai la scuola letteraria critica, che cioè, giovinetti ai quali *mancò il tempo, lo studio, l'opportunità, la guida* per fare una letteratura ordinata degli autori principali si italiani che stranieri, debbano trovarsi al punto di disertare sopra opere non lette, di far paralleli letterari fra autori diversi di patria, di epoca, di indole, di sentire!

La *critica!* ecco la dea alla quale si vuol da tutti sacrificare.

Prima imparavasi a *fare* e poi si *criticava*. Oggigiorno s'insegna a *criticare* e al fare non ci si pensa; cosicchè i posteri diranno con ragione: «Vediamo un po' che capolavori lasciarono i grandi uomini che rivedevano così ostinatamente le bucce ai morti!... Cercheranno, e *trovati i capolavori*, quei posteri irriverenti si *terranno le costole ridendo* sulle gonfie e reboanti scempiaggini degli antenati.

E ne avranno ragione se la letteratura dell'avvenire ha da avere per cultori i numerosi bocciati fra coloro che presero parte alla gara d'onore.

— Ma chi erano i giudici di questi sventurati? domanda un *lettore*, pronto a mettersi generosamente dalla parte dei vinti.

La Commissione era presieduta dal senatore Terenzio Mamiani e la componevano Alessandro d'Ancona, il prof. Del Longo, Giuseppe Guerzoni, Filippo Mariotti, Giovanni Mestica, Antonio Zoncada, Raffaello Giovagnoli, Giosuè Carducci, Anton Giulio Barrili, e Giuseppe Aurelio Costanzo, il *poeta di moda*.

Abbandoniamo al giudizio dei lettori la Commissione, non volendo entrare qui in discussioni di competenza: e facciamo punto rammentando come nei tempi in cui meno si strombazzava: *Italia! Italia!* più erano in vigore le lettere in cui ebbe la nostra patria il primato.

«Allora imperavano i preti, i frati!» dicono i pretofobi.

— Ed ora che *repubblicaneggiate* voi — risponderemo — ora che dite essere sogno delle *vostre notti e cura dei vostri giorni* il primato dell'Italia, essa ha perduto quello che nessuno le contestava!

*I fatti son fatti.*

## La premiazione.

Così la descrive il *Fanfulla* di domenica:

Oggi, dalle 2 alle 3 gran folla e molto caldo nella sala degli Orazi e dei Curiazi al Campidoglio. La patria, personificata nel divo Guido Baccelli, distribuiva medaglie e menzioni ai *premiati* della prima gara d'onore. La festa fu tutta un frastuono. Una banda suonava sulla piazza ed un'altra nella sala. Il pubblico era composto di professori, di giornalisti, di signore e di studenti. Ogni scuola aveva la sua bandiera.

Gli scolari, ritti sulle seggiole o arrampicati intorno alla statua colossale del papa che è in fondo alla sala, facevano il chiasso.

Infine si cominciò a zittire; poscia ad applaudire: il divo Guido apparve trionfalmente, in mezzo a una corona di professori, e fece un inchino teatrale. A un tratto si fermò impacciato; gli applausi non erano diretti a lui; per fargliele intendere il pubblico si mise a gridare: *Viva Mamiani!* Questo vegliardo venerando ringraziò commosso, e poi prese a leggere un discorso. La sua voce fioca si perdeva nel ronzio della folla. Nondimeno gli applausi scoppiarono da tutte le parti quando egli finì.

In seguito, un signore calvo e miope lesse la lista degli esaminatori, quella dei concorrenti e quella dei premiati. Il divo Guido distribuì di sua mano tre medaglie d'oro e cinque o sei diplomi di menzione onorevole. Quando ebbe finito, trasse di tasca un quinterno di carta scritta e un sigaro avana, parve esitare un momento se dovesse accendere il sigaro o recitare il discorso; la prima ispirazione era forse preferibile, ma il ministro scelse la seconda e lesse.

Inutile ripetervi tutte le cose che disse, mentre gli scolaretti facevano sempre il chiasso e il pubblico perdeva il fiato a zittirli inutilmente. La patria, la gloria, l'Italia, Roma, tornavano spesso, come un ritornello, nel suo discorso. Egli affermò che queste gare d'onore saranno le

---

51 Appendice del CITTADINO ITALIANO

## Il corsaro del Baltico

*(Dall'inglese).*

Tutti rimasero talmente storditi da queste parole di Guglielmo, che, senza pensare ad interromperlo, lasciarono ch'ei continuasse, finchè estenuato da questo sforzo tanto superiore alla sua età, *si tacque*. Nel fuoco della sua indignazione il coraggioso fanciullo s'era avanzato; quasi presso il re, il quale stupito s'era a sua volta ritirato d'alcuni passi.

Quel fanciullo, che, appena d'ott'anni, parlava in tal modo, difendeva l'onore della sua schiatta e il padre condannato, aveva in sè qualche cosa di meraviglioso. La sua povera madre era agghiacciata dallo spavento; gli altri testimoni di quella scena ascoltavano muti, dubbiosi se quello non fosse veramente un inganno dei loro orecchi.

Il re ruppe per primo il silenzio. L'eccesso stesso dello stupore trasse con sè una pronta reazione. Mentre che Guglielmo parlava, Federico era in preda ad emozioni diverse, a cui andava unita profonda meraviglia; ma in un istante essa sparve, e il re si abbandonò al furore del suo animo.

— E che, gridò, non basta forse che questi uomini, miei sudditi e miei servitori, vengano ad affrontarmi nel mio stesso gabinetto; occorre inoltre che questo fanciullo sia trascinato qui per insultarmi, per sfidarmi, per dirmi mentitore nel mio palazzo! Siete traditori, siete perfidi cospiratori.

Si slanciò verso la tavola, ed agitò violentemente il campanello d'argento. La porta s'aprì tosto, e sulla soglia comparve il ciambellano pallido e tremante.

— Al corpo di guardia! ordinò il re con voce adirata. Mi si liberi da questi odiosi cospiratori. V'insegnerò io a ordir complotti contro il vostro sovrano. Saprete che cosa sia il cruccio del re di Danimarca. Il perfido Vonved morrà come i più vili malfattori, sulla ruota; e nulla potrà sottrarlo alla pena che si merita.

— Mio padre non è un traditore. Avete mentito, re Federico, gridò Guglielmo.

Colla rabbia nel cuore il re fece un passo colla mano alzata per colpire l'eroico fanciullo, ma facendo uno sforzo violento sopra sè stesso, si rattenne.

Intanto s'avvicinavano i passi pesanti della guardia. A questo punto Otto Gam alzò la sua voce forte e brusca:

— Re Federico, disse, voi ci avete chiamati cospiratori. Vi ricordate del tempo in cui anche voi avete cospirato, non per ottenere la grazia di un uomo crudelmente condannato, ma per assassinare giudizialmente i conti di Struensee, di Brandt, e l'innocente regina Matilde? Vi ricordate come Knut Vonved, conte di Elsinore, avo di questo nobile fanciullo, osò opporvisi prendendo la difesa della infelice principessa, ed incorse in tal modo in quell'odio implacabile che portate a tutta la sua schiatta? Vi ricordate di quello ch'egli fece quando vide che tutte le sue preghiere, tutti i suoi sforzi per impedire un atto d'odiosa iniquità tornavano impotenti? Egli gettò nobilmente la sua spada di generale ai piedi di re Cristiano. Io imiterò il suo esempio; ed ecco che rassegno nelle vostre mani la carica di governatore della vostra capitale.

Pronunciando queste parole, Otto Gam trasse fuori di tasca due pergamene slanciandole sdegnosamente ai piedi del monarca infuriato.

— Ed ora eccovi la mia spada — e la trasse fuori dal fodero — una spada colla quale ho servito alla mia patria quasi mezzo secolo; essa è consunta come me, ed ormai è tempo che siamo spezzati l'uno e l'altra.

E la ruppe sul suo ginocchio, gittandone i frammenti presso il re.

— Riprendetevi questa spada. Ormai non sono più vostro soldato.

— State in guardia, generale Gam, che non prenda anche la vostra testa, mormorò Federico tremando di rabbia.

— Prendila! la mia spada s'è logorata, e la mia testa è divenuta bianca in tuo servizio, tiranno. L'una è rotta; presenta l'altra al carnefice se ti dà il cuore...

### XVII.

### Amelia nella prigione di Lars Vonved

Un uomo come il barone Koempenhimmel non potea non rimanere estremamente umiliato per aver incorso il risentimento d'un sovrano, del quale fino allora era stato l'intimo consigliere. Ma se qualche cosa potea lenire il suo cordoglio, quest'era la convinzione di aver sacrificato i suoi sogni di uno splendido avvenire come diplomatico, alla difesa di una causa così nobile, alla causa della sventura.

Era un uomo buono e generoso, e lungi dal rimanere scoraggiato per il mal esito del suo tentativo, raddoppiò di zelo per sovvenire la disgraziata Amelia, e risolse di tutto por in opera per ottenerle di poter vedere il marito prigioniero. Ma non c'era tempo da perdere, perchè senza dubbio il decreto della *morte* di Vonved non dovea tardare ad essere firmato, e l'esecuzione seguirebbe immediata a quella formalità. Il barone si recò dunque dal ministro dell'interno che era un suo amico, e lo pregò di concedere ad Amelia il permesso di penetrare nella prigione.

Il ministro aveva, è vero, il potere d'accordare simili permessi, ma per un prigioniero eccezionale, come Vonved, non volle prendersi alcuna responsabilità. Tuttavia, cedendo alle istanze dell'animo suo, promise di chiedere egli stesso al re l'ordine necessario. Attenne la parola, e contro la sua aspettativa, Federico gli ingiunse di concedere ad Amelia che ogni dì potesse visitare il marito; con patto però rimanere nella prigione più di due ore, e a nessuno era lecito di accompagnarla si di là delle porte esterne della cittadella di Frederikshavn.

La notizia di questo favore venne accolta con gioia indicibile. Secondo il consiglio, di Koempenhimmel Amelia si presentò sola alla fortezza, munita dell'ordine del ministro. Il comandante Poulsen lesse quel permesso con profonda meraviglia; ma non c'era da muover dubbio, e gli convenne di lasciar entrare la donna, sebbene con ripugnanza. Il capitano delle guardie fu incaricato di condurla nella prigione.

*(Continua)*

*Olimpiadi* dei tempi nostri, mentre a giudizio di tutti, cominciano quasi come i giuochi della *Belle Hélène*. Secondo la sua stessa confessione, la prima gara non diede i risultati che egli solo ne aspettava! Per di più disse che la lingua e la letteratura italiana si trovano in un periodo di decadenza. Ma egli pretende che varrà a rialzarle; e, tanto per cominciare, mise nel suo discorso una perla, il verbo *unizzare* che raccomandiamo ai filologi!

E così è finita anche questa farsa.

## Plauso accademico ai pellegrini spagnuoli

Dall'eloquente saluto rivolto dall'Emo. Cardinale Alimonda ai pellegrini spagnuoli, all'accademia data in loro onore dai Giovani del Circolo di S. Pietro in Roma togliamo il brano seguente:

« Oggidì la rivoluzione più scura e più vasta che mai signoreggia il mondo. La meretrice dell'empietà diede a bere del suo attossicato vino ai popoli, e i popoli in buon dato accostarono la bocca alla fatal tazza e tracannarono. Divennero quindi intellettualmente e materialmente ebri. Non più creazione dal nulla, non più anima immortale nell'uomo, non più bellezza di costumi, non più religiosità nella famiglia, non più diritto di proprietà nei ricchi, non più forza di leggi nei tribunali, non più sacerdoti nel tempio, non più re sul trono; non si vuol più nulla di questo, perchè non più Iddio si ammette nei cielo. La rivoluzione sostituisce a Dio il suo grande avversario. Nelle passate età, quando ai cospicui casati erasi appiccata la mania dei blasoni, i Teufel a proprio stemma si eleggevano un diavolo. Peggio la rivoluzione elegge il diavolo a sua bandiera. Notava Wolfango Goethe che *l'umana cultura la quale liscia e lecca tutto il mondo, si è stesa fin sul diavolo* (1). E in effetto l'abbiam veduto il diavolo abbellito da lei, pigliare gli luccicanti al tergo, maestà di un dio nella fronte; l'abbiam sentito celebrare dai poeti con inni e cantici. Ma oggimai la realtà la vince su le menzogne poetiche, i poetici veli cadono; e Satana su lo stendardo innalzato da giovinastri impuri, prossimi eroi di barricata ed attori di macello, ricomparisce come è veramente, dal suo grugno nero, nella primitiva fisionomia. Così ultimi resteranno a duello, Satana dalla parte del mondo, e nella Chiesa cattolica Gesù Cristo.

« O cari signori, veniste opportuni ad affermar al Papa la vostra fede!

« Voi traeste rassicurandolo che non la sentite minimamente con gli atei e coi dissoluti; voi lo accertaste che non vi professaste punto, nè mai vi professerete amici di chi nega a Dio la libera creazione dell'universo, di chi misconosce la divina rivelazione, di chi falsa od annulla l'ordine della Provvidenza; non amici di chi sconsacra il matrimonio, di chi dissipa la famiglia, di chi imbrutisce i costumi; di chi nei soli sensi, nella sola carne pone la vita dell'uomo; non amici di chi sbandeggia i preti, di chi brucia i conventi, di chi contrasta ai ricchi il diritto di possedere, di chi calpesta le leggi, di chi butta dal trono i re, di chi maledisce al temporal trono di san Pietro, di chi lavora a trasferir l'inferno sopra la terra.

« Che dico? Alle dottrine ed alle opere di tutti costoro voi innanzi al sommo Pontefice vi dichiaraste nemici apertissimi: nemici con in petto tutte le indegnazioni di Dio, perchè i cosiffatti si rendono rei di vilipesa divina maestà; nemici con tutte le ripulse della natura, perchè radicalmente offendono i principii primitivi ed innati; nemici con tutte le rampogne domestiche, con le rampogne dei padri, dei fratelli, delle consorti e dei figli, perchè rutnano dalle fondamenta il famigliare consorzio; nemici con tutte le nobili ire della patria perchè si fanno assassini della cosa pubblica e nazionale.

« Di tal modo è stabilito il contrapposto solenne. Su la bandiera inalberata da voi, invitti e onorabili veterani della Fede, si leva scolpito l'eterno vincitore di Satana, Gesù Cristo. Sì, di Cristo è improntata la vostra bandiera, è annunziatrice di tutte le benedizioni di Cristo, perchè voi militate sotto all'orifiamma del Papa che è il suo Vicario.

« Salvete, o signori; salvete, amici: voi siete i provvidi consolatori del Papa ».

(1) W. Goethe, *Fausto*, parte prima.

## I cattolici e i partiti politici in Inghilterra

Il *Tablet*, l'organo principale dei cattolici inglesi, trattava di questi giorni una grave questione: quella risguardante l'attitudine che l'*Unione Cattolica* dovrebbe assumere sul terreno politico.

L'*Unione*, che come tutti sanno è presieduta dal duca di Norolk, si mantenne sempre estranea finora alla politica. Ma oggi alcuni cattolici, in vista dello sviluppo e dell'importanza sempre maggiore che il movimento cattolico assume in Inghilterra, vorrebbero adoperare questa forza sul terreno politico. La cosa è semplice in apparenza, ma in realtà è irta di difficoltà.

La politica inglese si compone di due grandi elementi; il partito tory e il partito whig. Il primo tenne sempre alto lo stendardo della supremazia protestante, e se oggi nol dimostra più d'una volta, cerca però sempre di non ismentire del tutto le sue tradizioni; il partito whig, al contrario, si mostrò più benevolo inverso i cattolici e ad esso si devono le principali riforme che riuscirono all'emancipazione dei cattolici nel Regno Unito. Uno degli uomini più eminenti di questo partito è lord Ripon, oggi vice-re delle Indie cattolico ferventissimo e nello stesso tempo partigiano dichiarato del Gladstone. Lord Ripon, whig, appartiene all'*Unione Cattolica* come il Duca di Norfolk, che in politica è tory; questi due nomi rappresentano esattamente la doppia corrente politica dell'*Unione*.

Guardando alle tradizioni storiche, dei whigs di fronte ai cattolici, parrebbe che l'*Unione* dovesse adottare questo colore politico. Ma qui sorgono i whigs divisi in parecchi gruppi, non ultimo de' quali è il radicale, gruppo essenzialmente rivoluzionario e che tiene nelle sue file, fra gli altri, un Braudlaugh. Or come possono cattolici sinceri arruolarsi ad un partito che darebbe loro collaboratori di questo genere?

Il vero modo di sciogliere la questione — dice bene il *Veneto Cattolico* — sarebbe questo; di formare un partito puramente e semplicemente cattolico, il quale per difendere gli interessi della Chiesa e della patria s'accosterebbe, secondo le circostanze, ora ai whigs ed ora ai tories. Questa è la vera soluzione; al giorno d'oggi essa sembra immatura; ma le riforme, in *Inghilterra, se camminano lentamente, camminano però sicuramente.*

## IL RE DI SERBIA DETRONIZZATO

Scrivono da Pietroburgo, alla *Gazzetta Piemontese*:

Nei circoli panslavisti si parla molto in questo momento di certo progetto di detronizzazione di cui credo utile informarvi.

Gli *omladinisti* serbi, appoggiati dai panslavisti ed un po' anche dal Governo russo, avrebbero l'intenzione di dichiarare il re Milano Obrenovitch decaduto dal trono di Serbia, e di proclamare il piccolo principe ereditario, Alessandro, re di Serbia in sostituzione del padre.

Questa rivoluzione sarebbe causata dall'attitudine servile presa dal re di Serbia verso l'Austria, attitudine che urta orribilmente i nervi ai patrioti serbi, ai panslavisti ed alla corte di Russia.

Alla testa di questa specie di rivoluzione di palazzo troverebbesi il ministro degli esteri Miyatovitch, il quale avrebbe l'appoggio della regina Natalia che, da buona russa odia cordialmente l'Austria, e non vede di buon occhio gli amoreggiamenti del suo real consorte col governo di Vienna.

Gli *omladinisti* non aspettano che un cenno da Pietroburgo per tradurre in fatto il loro progetto.

Se il colpo riesce la Russia avrà vinta una bella partita sull'Austria nella penisola balcanica. Com'è noto, in questo momento Rumenia, Montenegro e Bulgaria pendono già dai cenni della Russia a cui non resta che assoggettarsi completamente anche la Serbia per poter sfidare l'Austria impunemente.

## LA GERMANIA IN ORIENTE

Il *Tagblatt* di Berlino ricevette da Costantinopoli una corrispondenza, l'autore della quale, che è assai bene informato, espone che la Germania ha il dovere e anche l'intenzione di procurarsi delle colonie in Oriente. Il corrispondente tedesco fa notare che fin quando la marina tedesca non sia abbastanza forte per resistere, a non importa quale altra, nei paraggi della Germania, questo paese non potrebbe creare delle colonie lontane, perchè esso diverrebbero preda delle altre potenze marittime, quali la Francia, la Russia e l'Inghilterra.

« La Germania, aggiunge il corrispondente è costretta a cercare in Oriente un terreno di colonizzazione dove possa mandare il superfluo della popolazione.

« Il vasto territorio dell'Asia minore è occupato da una popolazione insufficiente, che scema ogni giorno. Ivi il tedesco troverebbe una civiltà antica ed analoga alla propria; il clima converrebbe alla sua indole.

« Dopo l'ultima guerra turco-russa i tedeschi ed i turchi hanno un interesse comune; il moscovitismo è il loro comune nemico. »

Il corrispondente espone quindi che la Germania deve fare, con immigrazione continua, la conquista pacifica dell'Asia minore, dove l'elemento tedesco lavorerebbe di conserva coll'austriaco. Dopo aver ricordato come questa conquista sia un desiderio costante del principe di Bismarck, termina la propria lettera colla seguente riflessione:

« Non è impossibile che apprendiamo uno di questi giorni che il protettorato dell'Asia minore è stato ceduto alla Germania dall'Inghilterra, coll'assenso della Porta. E' inutile dire che il protettorato non costerebbe un solo osso di granatiere. »

## IL CANAL BIANCO

Il Canal Bianco del quale i telegrammi ci recano da giorni le minaccie e le rovine ond'è causa, ha un pendio leggerissimo e perciò ai tempi antichi ogni volta che era ingrossato dalle pioggie si allargava a grandi distanze per la campagna. Per frenarlo furono costrutti gli argini che l'obbligano a tenersi in un letto limitato.

Ma gli argini, mentre sono un baluardo contro il fiume, lo rendono più pericoloso. Ed ecco perchè: il fiume trascina seco molta ghiaia, sabbia, terra, che a poco a poco fa rialzare il suo letto.

A misura che il letto si rialza, bisogna alzare gli argini. E quindi, col tempo, il fiume finisce per scorrere non già nella parte più bassa della pianura, ma in una specie di vasto canale posto ad un livello più alto del paese circostante.

Allorquando il fiume, per soverchia piena, o squarcia gli argini o li sormonta, allora l'acqua si versa dall'alto nella pianura, con impeto immenso, e può raggiungervi una considerevole altezza, giacchè non trova sfogo, e si trova presa fra l'argine d'un fiume e quello d'un altro come in un vasto bacino.

La massima piena del Canal Bianco — quale si ricordava prima d'ora — fu quella del 1868: il fiume raggiunse allora metri 4,36. Questa volta è salito fino a metri 5,04 e quindi ha superato gli argini!

Il *sormonto* dell'argine non tarda però a produrre lo sfasciamento generale dell'argine stesso, e allora tutto lo spazio fra l'Adige e il Po resta allagato. Basta guardare una carta per capire quale orribile disastro ne consegue.

Il Genio civile ha quindi pensato di tagliar l'argine in un punto, in modo da far sì che il fiume si sgravi da un lato solo e i danni siano così circoscritti.

Spieghiamo in che consiste questa operazione.

Il Canal Bianco, giunto a Polesella, si biforca; un ramo scende da nord a sud e va a versarsi nel Po. Più innanzi, verso Adria, un altro ramo si stacca dal Canal Bianco e scende parimente da nord a sud per versarsi nel Po. C'è quindi un'estensione di paese che si trova chiusa, a modo d'una grande isola, fra il Po, il Canal Bianco e le due derivazioni del Canal Bianco.

E' questa la regione che il Genio civile ha pensato di sacrificare.

## Governo e Parlamento

### Notizie diverse

I prodotti delle imposte dal 1. gennaio al 30 settembre 1882 aumentarono di lire 10,618,957,34 in confronto dello stesso periodo del 1881.

— Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che finora nell'anno 1882 furono autorizzate 969 opere pubbliche per l'importo di 205,012,800.

## ITALIA

**Roma** — La *Lega della Democrazia* pubblica un proclama firmato da Alberto Mario, Bovio e Castellani in nome della Democrazia, esortante gli elettori ad eleggere deputati che s'impegnino a volere il suffragio universale e la Costituente.

**Verona** — Un brutto fatto accadde l'altr'ieri a Verona. Un professore ed un ufficiale di fanteria vennero alle mani sulla pubblica strada, per ragioni che è bello tacere. Il professore ebbe una ferita alla testa da un colpo di spada; l'ufficiale fu ferito alla fronte da un colpo di chiave. Un altro ufficiale, sopraggiunto, sguainò egli pure la spada e si diede a difendere il suo camerata. A grande difficoltà i contendenti furono separati dalla gente accorsa al rumore.

Secondo la *Nuova Arena*, il torto sarebbe interamente dalla parte dell'ufficiale.

## ESTERO

### Svizzera

Scrive il *Dovere* di Locarno,

Il 19 settembre scorso tre guardie di finanza italiane, fra cui un sott'officiale, di posto in Scalotta, comune di Masliaúco, provincia di Como, violarono la nostra frontiera, inseguendo uno dei loro camerati fino a Roggiana, frazione del comune di Vacallo, ove lo arrestarono in casa privata, e, malgrado le osservazioni di alcuni abitanti, i quali insistevano per la liberazione del prigioniero, lo tradussero seco. Sopra reclamo del governo ticinese, il Consiglio federale ha incaricato la Legazione svizzera a Roma di invitare il governo italiano a promuovere un'inchiesta ed eventualmente esigere le solite riparazioni o la punizione dei colpevoli.

## DIARIO SACRO

*Giovedì 12 ottobre*
s. Fede v. m.

### Effemeridi storiche del Friuli

*12 ottobre 1394* — Il patriarca aquileiese Giovanni di Moravia viene assassinato nel castello di Udine.

## Cose di Casa e Varietà

### Offerte per gli inondati

Parrocchia di Montenars l. 14.44 — id di Iuvillino e Villa l. 30.50 — id. di Rivignano l. 16.50 — D. Luigi Periotti l. 1 — Clero e popolo di Rigolato l. 28 — id. di Piano l. 20 — Cesare Paracchini di Udine l. 2.

Ieri vennero per errore attribuite all'offerente D. Leopoldo Polo l. 20 mentre ha offerto l. 5; il totale delle offerte a tutto ieri va perciò rettificato in l. 5316.54, quindi il totale complessivo a tutt'oggi è di l. 5427.98.

Mons. Domenico Someda Vic. Gen. ha offerto per le Chiese bisognose di Verona n. 2 planete, un messale da morto e un camice cogli annessi.

**Caduta mortale.** Il 7 andante in Pavuzza la contadina Zanotti Maria salita sopra un gelso per raccogliere foglia, accidentalmente cadeva al suolo, ed un'ora dopo per ferita interna riportata nella caduta, cessava di vivere.

**Atti della Deputazione provinciale di Udine.**

*Seduta del giorno 2 ottobre 1882*

La Deputazione, tornati inutili i buoni uffici premessi perchè il cav. Ottavio Facini desistesse dalla rinuncia da lui data al posto di Deputato Provinciale, prese atto

della rinuncia stessa, riservandosi di proporre al Consiglio prov. nella più vicina sua adunanza la di lui sostituzione.

— La Deputazione prov. deliberò per urgenza in sostituzione del Consiglio prov. di concorrere con l. 5000 in sussidio dei danneggiati dall' inondazione delle Venete Provincie, e dilazionò l'esazione della V. rata d'imposta sui terreni pei Comuni di Pasiano di Pordenone, Vallenoncello, Prata e Pravisdomini, salvo di darne relazione al Consiglio prov. in una prossima seduta.

— A favore dei Corpi Morali e Ditte sottoindicate autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

Al Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile di Udine l. 10.000 quale anticipazione sulle dozzine dei maniaci curati nel III trimestre a. c. salva regolarizzazione sulla contabilità che verrà presentata.

— A diversi Esattori Comunali di lire 1024,58 in causa V rata delle imposte sui terreni e fabbricati e ricchezza mobile a carico della Provincia.

— Al Comando dei RR. Carabinieri l. 344,64 in rimborso della spesa sostenuta nel III trimestre per provvedere di acqua le stazioni dell'Arma che ne difettavano.

— Al sig. Ceschiutti Francesco l. 67,05 per riparazioni all'apparato di Soneria in varie stanze del Palazzo provinciale.

— Al sig. Zavagna Giovanni di l. 1410,20 per fornitura di stampati da 1 luglio a tutto 22 settembre p. p.

— Riscontrato che pei n. 20 maniaci accolti nell' Ospitale di Udine concorrono gli estremi dalla Legge prescritti, la Deputazione deliberò di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Vennero nella seduta medesima trattati altri N. 45 affari, dei quali N. 14 di ordinaria Amministrazione della Provincia, N. 26 di tutela dei Comuni, uno interessante un' Opera Pia, uno d'operazione elettorale e N. 3 di contenzioso Amministrativo; in complesso N. 54.

Il deputato provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
*Sebenico.*

**Agevolezze per l'invio di telegrammi con risposta pagata.** Il Ministero dei lavori pubblici allo scopo di rendere più agevole al pubblico la trasmissione dei telegrammi di risposta pagata, ha determinato che questi telegrammi anche se presentati ad un ufficio diverso da quello sul quale era stato rilasciato il buono di trasmissione, debbano essere accettati ed avere il loro corso normale.

Da qualunque ufficio telegrafico del Regno pertanto si potrà d'ora in poi trasmettere un telegramma con buono di risposta pagata, senza che occorra perciò recarsi, come in addietro si doveva, all'ufficio da cui era il buono stato consegnato.

**Servizio ferroviario.** Venne ristabilita la circolazione dei treni fra Piave e Conegliano.

E' quindi riattivato completamente il servizio viaggiatori e merci fra Venezia Udine ed oltre.





# LE INONDAZIONI

E sempre rovine, sempre grida di dolore e miserie.

Chioggia è piena di fuggiaschi dei paesi allagati, e sempre ne arrivano e quasi tutti sono sprovveduti di ogni cosa; alcuni soltanto hanno qualche piccolo materasso, che deve bastare per tre, per cinque e più; gli altri non hanno che un po' di paglia senza coperte.

Una lettera da Chioggia al *Veneto Cattolico* dice:

« Fa proprio dolore al cuore vedere, le donne *specialmente* che *sono in maggior* numero, guardare come istupidite, piangere con due o quattro, e più fanciulletti, anche lattanti, che piangono con loro. Vedere vecchie, che *non reggono in piedi*, giovani ammalate, che si fanno accompagnare al luogo di ricovero, sentire per la strada i capannelli di cittadini e dei contadini non parlar d'altro che di *questo* doloroso argomento!

« E la fosse finita. Questa notte si attende altrettanto numero di fuggiaschi, che verranno ricoverati ai Saloni e nel Seminario Vescovile: (ma non c'è altro che paglia, ed anche poca.

« Parecchi Sacerdoti, gli impiegati del Comune, i Carabinieri, ed anche alcune guardie doganali si prestano con molto zelo; ad onta di ciò non manca la confusione, impossibile a evitarsi in queste circostanze.

« Molti, specialmente poveri, portano soccorsi di vestiario alle donne coi bambini, le quali vengono provvedute del bisognevole. Molti fanciulletti e fanciulle furono chieste da famiglie benestanti; ma tutto ciò è nulla, ed è necessario che aumenti la carità dei cuori pietosi. »

*P. S.* (Li 10, ore 6 ant.). Ieri a sera, alle ore 11, sono giunti altri 300 profughi e furono ricoverati nel Seminario Vescovile; il che dimostra come le acque, anzi che diminuire, aumentino. Sono quasi tutti del Circondario di Loreo.

— A Grisolera la condizione degli abitanti si fa ognor più triste e miseranda. Essi si trovano esposti a più gravi conseguenze, alle emanazioni che esalano dalle materie che si putrefanno. Le aule delle scuole, gli ospizi di carità, si sono mutate in veri ospedali. Grazie allo zelo e all'attività del medico locale non si ha però a deplorare che un solo decesso. Agli ammalati che sono costretti a guardare il letto, agli infermi, ai vecchi e ad alcune mamme lattanti vengono somministrati, ogni dì, pane bianco, minestra, caffè, medicine e quanto altro fa di assoluto bisogno. Per isfamare poi la popolazione rurale, priva di lavoro e di ogni altro ben di Dio, ogni giorno occorrono 700 razioni di pane, ed alquanta farina. Se, in tanta iattura, il Comitato di soccorso provinciale per gl'inondati non provvederà con più generose [e]largizioni, lo scoramento invaderà tutti gli animi, ed il pondo maggiore cadrà sul povero.

— Anche Campolongo si trova ancora in condizioni ben tristi. Migliaia di persone continuano ad essere prive di tetto e nella più squallida miseria; il paese è sempre allagato; i danni crescono sempre più ed i lavori procedono molto a rilento. — Ieri il Sindaco di Campolongo fu a Venezia a domandar soccorso alla Prefettura.

— A S. Donà di Piave l'acqua dopo 23 giorni non è calata di un centimetro; le febbri si diffondono e ingagliardiscono e le comunicazioni rese difficili per la caduta del ponte rincarano la dose della miseria.

— Da Bagnolo di Po mandano alla *Gazzetta di Venezia* una corrispondenza, dalla quale stacchiamo i seguenti brani:

« Fra i paesi, che furono sventuratamente colpiti dal tremendo flagello della inondazione, è senza dubbio Bagnolo di Po, vasto territorio e ricco in quest'anno d'ogni sorta di prodotti, dei quali una parte maggiore andò miseramente perduta per la quasi improvvisa rotta dei fiumi. Lo spavento da principio, ed ora la desolazione regnano dovunque.

« Qui non si scorge quasi più un palmo di terra che non sia preda dell'acqua; qui le case tutte sono circondate dall'acqua; d'uno, di due e perfino di quattro metri d'altezza; qui le abitazioni sono tutte abbandonate, e i vecchi cadenti, e le donne piangendo, coi propri fanciulli sulle braccia, domandano tetto e pane.

— Cavarzere è in pericolo di essere inondata. L'argine destro del Tartaro che, costituisce ormai l'ultima difesa di Cavarzere è gravemente minacciato.

Si stanno preparando a Venezia ricoveri per i fuggiaschi dai paesi inondati. Fu requisita tutta la paglia disponibile della *Congregazione* di Carità.

— Dal Polesine le notizie sono desolantissime. Il flagello dell'inondazione infierisce sempre più. Il Canal Bianco ha squarciato l'argine destro a Cao Marina ed allaga i territorii di Donada e Contarina. Mancano i mezzi di provvedere ai più urgenti bisogni.

Il Comitato provinciale di Venezia ha noleggiato un vapore per trasportare immediatamente 800 infelici fuggiaschi a Venezia. Verranno ricoverati alla Giudecca ed in qualche caserma.

I giornali di Venezia fanno appello alla carità delle signore perchè provvedano urgentemente vestiario specialmente per bambini lattanti.

— La *Stefani* comunica: E' crollata la pila del ponte di Ferro a Borgoforte sul Po. I *treni sono limitati a Borgoforte* da una parte ed a Suzzara dall'altra.

L'*Alta Italia* dal suo canto annuncia che si fa il trasbordo dei bagagli e merci celeri del peso massimo di 80 chili.

Le merci a piccola velocità sono limitate come sopra.

*Rovigo* 10 — Il Po cresce molto. Stamane alle ore 6 era a 2.02 sopra guardia con un aumento di 1.04 da ieri.

L'inondazione superiore del Polesine superiore è di 0.18 sopraguardia, l'inferiore è a 1.93 sottoguardia; il dislivello è di metri 2.11.

Il Canalbianco fa squarciato vicino all'argine Gigante. Furono fatti tagli efficaci per cui l'inondazione si versa anche in Adige.

Il Po di Levante squarciò l'argine destro a Cao Marina. Inondasi Contarina e Donada. Sono partite truppe con barche di salvataggio.

*Vicenza* 10 — La rotta del Guà fu chiusa a Saredo, superando grandi difficoltà.

Fu compiuta pure la deviazione dell'acqua del Guà in Terzo di Arzignano.

*Roma* 10 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il parere della Commissione degli ispettori del Genio civile e l'ordinanza del prefetto di Rovigo che, ritenuto che l'acqua rinchiusa nel bacino superiore del Polesine ed inferiormente al Canal Bianco minaccia l'argine di Fossa Polesella che sta per essere soverchiato e quindi distrutto, lasciando libero il varco dell'acqua dell'inondazione che appoggiavasi con danno inestimabile delle popolazioni sul territorio soggiacente, onde moderare questo disastro delibera, secondo il parere della Commissione, che debba tagliarsi l'argine sinistro della Fossa affinchè a tutta prima non si scarichino che le sole acque del Canal Bianco producendo così un graduale abbassamento di quella inondazione.

# TELEGRAMMI

**Vienna** 9 — L'Imperatore e il Re di Grecia si sono scambiate le visite. Il Re di Grecia e il Re di Serbia similmente. Il Re Giorgio ha ricevuto Kalnoky. Domani pranzo di gala in onore di Re Giorgio. Al pranzo a corte oggi hanno assistito il Re di Serbia ed il Principe Guglielmo di Prussia. Questi è partito stassera accompagnato alla Stazione dall'Imperatore.

**Avana** 11 — Un terribile uragano imperversò domenica sull'isola Cuba e si estese fino a Veracruz.

**Madrid** 10 — Il Ministero si opporrà alla revisione della costituzione del 1876.

**Roma** 10 — Prima delle elezioni generali verranno nominati parecchi senatori. Altre nomine di senatori avverranno dopo le elezioni.

— Un dispaccio da Cairo dice che l'Inghilterra fece dichiarare al tribunale militare egiziano che, in ogni caso, la vita di Araby pascià sarà salva.

**Parigi** 10 — Il *National* dice che furono espulsi dal territorio francese parecchi italiani che cospiravano contro il Re Umberto.

La notizia va accolta con riserva.

**Carlo Moro** *gerente responsabile.*